Anno VI. - N. 1954 Trieste, Lunedì 16 Maggio 1887. (Edizione del mattino). Anno VI. - N. 1954

IL PICCOLO

SI PUBBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi e Corrispondenze

Nuovi attentati in Russia. LONDRA 15. Il *Times* ha da Pietroburgo: Uno studente giovedì scorso ferì gravemente con una rivoltella il governatore di Astrakan. Dicesi che si tratta di un attentato nihilista, ma è più probabile che la causa del crimine sia d'ordine privato. Lo Czar e la Czarina vennero giovedì a Pietroburgo per consacrare un cero alla Madonna di Kasan, cerimonia cui lo Czar non manca mai avanti d' intraprendere un lungo viaggio. Le Loro Maestà si preparano a recarsi nel paese dei cosacchi del Don.

L'indipendenza della Bulgaria. PARIGI 14. (C. B.) Mandano alla *Havas*: Notizie dalla Bulgaria accertano che la *Sobranje* verrà convocata prossimamente per proclamare l' indipendenza della Bulgaria e della Rumelia Orientale e per offrire la corona di principe al figlio del duca di Montpensier o al duca di Chartres.

— SOFIA 15. (*n. p.*) E' affatto infondata la notizia della prossima convocazione della *Sobranje* per proclamare l' indipendenza della Bulgaria, come pure quella di scarsezze di danaro nelle casse dello Stato. I pagamenti vengono eseguiti puntualmente e anche i lavori di costruzione di ferrovie procedono alacremente.

Altra voce. BUDAPEST 15. L' *Egyetertes* annuncia da Sofia: Notizie da fonte attendibile danno la convocazione della *Sobranje* per il 23 maggio.

Cose d'Africa. ROMA 15. Nulla conferma la notizia che il nostro Governo abbia chiesto all'Inghilterra il permesso di sbarcare a Zeila delle truppe allo scopo di fare operazioni militari dalla parte dello Scioa contro l' Abissinia. Viene confermato che i basci-bozuk di Africa saranno portati a 1200 e se ne farà un reggimento sul piede di guerra.

Incendio a bordo del „Dogali". ROMA 15. Al Ministero della marina è pervenuto un telegramma del comandante del nuovo incrociatore, al quale fu posto il nome di *Dogali*, che annunzia essere ieri l'altro sera scoppiato a bordo un incendio, cagionato dal rovesciamento di un lume a petrolio. Il fuoco fu domato dopo due ore. I danni sono relativamente lievi. Il *Dogali* è a Newcastle (Inghilterra) ove venne recentemente costrutto. Anzi doveva da Newcastle partire domenica p. v., ma probabilmente soffrirà un ritardo, in causa dei danni patiti.

Nuovi urti. BERLINO 15. La chiusura della fabrica di giocattoli in Nancy, proprietà d'un tedesco, per ordine del prefetto Schnerb, fa qui un'impressione oltremodo disgustosa. Questo atto è un nuovo anello di quella catena di disgusti che passa fra Berlino e Parigi. La cosa però verrà probabilmente sottaciuta dal lato ufficiale come si è fatto colla proibizione del *Lohengrin*, ma dimenticata non verrà di certo. Essa del resto è assai meno significante che non il disegno della mobilizzazione di prova di truppe francesi, la quale qui va sempre più urtando. Gli organi ufficiosi non ebbero finora l'ordine di parlare di questa mobilitazione, cosa di carattere troppo delicato e che richiede di essere trattata colla massima cautela.

Monumento e lapide. ORBETELLO 15. Ieri ebbe luogo l' inaugurazione del monumento a Garibaldi e della lapide a Mazzini. Assistevano alla cerimonia una immensa folla e tutte le Società della provincia di Grosseto, con 27 bandiere. Fra gli intervenuti notavasi un certo Velasco, di 91 anni, che fu soldato di Napoleone I. Vi erano pure molti garibaldini che indossavano la camicia rossa. La statua a Garibaldi è opera pregevolissima dello scultore on. Ettore Ferrari, quello stesso che modellò il monumento a Vittorio Emanuele in Venezia. L' epigrafe è dettata da Giosuè Carducci. L' on. Luigi Ferrari pronunciò il discorso d' inaugurazione. Il monumento si compone d' una base di granito con un fascio d' armi e di bandiere in bronzo. Sopra di questo piedestallo posa il busto dell' eroe. Anche la lapide a Mazzini fusa dalla Casa Nelli di Roma, è opera lodatissima. L'iscrizione è del Bovio. Il paese è festante. L'ospitalità ai forestieri è larghissima.

Gli inglesi in Egitto. PARIGI 14. (C. B.) Stando a quanto annuncia il *Journal des Dèbats*, i negoziati tenutisi a Costantinopoli fra la Turchia e l' Inghilterra avrebbero condotto ad un accordo e sarebbe stato fissato il termine di 3 anni per lo sgombero dell' Egitto.

Una regina in viaggio. BUCAREST 15. (*n. p.*) La regina Natalia di Serbia è partita di qui stanotte. Si tratterrà un giorno a Jassy per poi proseguire il viaggio per recarsi in Russia.

Un palazzo del popolo. LONDRA 10. (*n. p.*) La regina inaugurò ieri il „Palazzo del popolo" sito al punto più orientale di Londra, coll'intervento della famiglia reale e d'una immensa moltitudine.

La situazione in Candia. PARIGI 14. Il *Temps* e il *Journal des Dèbats* dicono che la situazione in Candia, se sembrava migliorata, ridivenne critica. L' Assemblea, la cui maggioranza è composta di deputati cristiani, ha votato una mozione secondo la quale il popolo deve rifiutare di pagare le imposte ai funzionari e i gendarmi devono cessare il loro servizio. Questa decisione venne presa, in seguito al rifiuto della Porta di fare concessioni circa le imposte.

Acquisti significanti. NUOVA-YORK 15. (*n. p.*) Stando a quanto annuncia no i giornali, una Società va facendo enormi acquisti di avena; a Chicago ne avrebbe comperato 40 milioni di bushels.

Scontro ferroviario — Dieci morti. LONDRA 14. Un dispaccio da Melbourne reca: Ieri sera avvenne una collisione, presso Windsor, fra un treno recantesi a Brighton e un altro treno. Dieci fra viaggiatori e impiegati rimasero cadaveri; vi sono cinquanta feriti, di cui dieci gravemente.

L'Italia a Parigi. ROMA 15. Era corsa voce che il Governo avesse già deciso di non partecipare all'Esposizione di Parigi del 1889. Si assicura invece che nessuna deliberazione è stata ancora presa. Vi sono nel Ministero due correnti opposte: però dopo la deliberazione negativa del Governo inglese, è probabile che prevarrà la corrente contraria alla partecipazione ufficiale. Però il Consiglio dei Ministri ha risoluto, ieri sera, di aspettare a decidersi non essendo ancor certo che l'Esposizione si faccia nel 1889.

Monumento a Garibaldi. ROMA 15. Cairoli e Nicotera sono partiti per Verona per assistere alla inaugurazione del monumento a Garibaldi. Cairoli terrà un discorso d' occasione.

La candidatura Sbarbaro. ROMA 15. Stamane è apparso un manifesto di Sbarbaro agli elettori. È nel solito stile enfatico, e dice fra le altre cose: „Il mio esilio è dovuto alla magistratura terrorizzata, come mi scrisse da Brescia il presente guardasigilli pochi giorni prima di assumere il potere, in una lettera che tengo a vostra disposizione." Finisce raccomandando agli elettori la propria candidatura. — Sbarbaro ha scritto una lettera al *Capitan Fracassa* nella quale annunzia che la sera del 24 corrente si troverà a Milano allo scopo di farsi arrestare. Invita i giornalisti a volersi trovare presenti alla scena, ed a questo scopo dà il recapito del luogo ove prenderà dimora.

I gioielli della Corona. PARIGI 14. L' altro ieri, come sapete, nel salone degli Stati alle Tuilleries, è incominciata l' asta per la vendita dei gioielli della Corona. Erano presenti circa duecento gioiellieri francesi e stranieri, alcuni *amateurs* e molti curiosi. Il primo lotto che comprendeva due spilloni con pallottole ed era composto di trecento ventiquattro brillanti, (centocinquanta carati) fu messo all' asta per 35,000 franchi e venduto per 42,000 ed Alfredo Dutrelong di Mons-en-Bareiul che rappresenta la Casa d' Orleans. I dieci primi lotti fruttarono 507,000 lire, un terzo più di quello che li avevano stimati i periti. Il decimo lotto è un collare a quattro giri che porta duecento ventidue brillanti, (trecentosessanta carati) al primo giro; trentatre brillanti, (cinquantacinque carati e mezzo) al secondo giro; quarantacinque brillanti (settantaquattro carati e mezzo) al terzo giro; cinquantasette brillanti (novantasei carati e mezzo) al quarto giro; settantanove brillanti (centoventisette carati e mezzo) il fermaglio; ed infine altri otto brillanti e cento rose. Il lotto numero 8 è pure fra i più belli; è un *pendant de coiffure* di quattrocentosettantasette brillanti e cento rose.

— PARIGI 15. Ieri ha avuto luogo il secondo incanto, che diede un profitto di 447 mila franchi. Anche ieri i lotti furono aggiudicati a prezzo maggiore di quello di stima. Nessun gioielliere italiano ha fatto alcuna compera.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Calendario. Ult. quarto. Leva il sole: ore 4·34 tram. 7.19 Oggi: S. Giov. nep. — Domani: S. Pasquale. - Termometro C., ore ant. 14.6, 2 pom. 19.5. Altezza bar. 757.6

Esposizione d' arte industriale. In seguito allo straordinario concorso di questi giorni all'Esposizione d'arte industriale, questa, anzichè chiudersi oggi, com'era destinato, rimarrà aperta sino a tutto giovedì prossimo.

La Direzione della Società acquistò coi fondi sociali per circa seicento fiorini di oggetti esposti e tutti di artisti triestini, eccetto una pittura su vetro che è lavoro tirolese. Questi oggetti verranno offerti dalla Società in dono a tre istituzioni cittadine.

La Tombola. Dopo la pioggia torrenziale dell'altra notte, tutti credevano che ieri la tombola sarebbe stata sospesa. Ma un bellissimo sole iermattina giunse invece a scacciare assieme alle nubi le trepidanze della gente che ci tiene a questo genere di divertimenti popolari.

Nelle ore antimeridiane, infatti, erano ricomparsi i manifesti per la gran tombola da tenersi nel Piazzale della Caserma, e i servi di piazza agli angoli delle vie vendevano le cartelle per 30 soldini.

Fin dalle quattro del pomeriggio una folla stragrande s'andava man mano ingrossando, occupando a poco a poco tutto il vastissimo piazzale, - affrettandosi a trovare un posticino nelle alture circostanti, nell'erta di via Romagna da dove si domina lo strano e rumoroso spettacolo.

E' un pandemonio. I monelli si spingono tra la folla. Le *babe* di tutti i generi, dai volti aggrinziti e dagli ampi fazzolettoni sulle spalle, tengono in mano la cartella e segnano i numeri. I portinai sono rappresentati in numero grandioso, ed eglino, alla lor volta, rappresentano... gl'inquilini ed i proprietarii di stabili, che hanno comperato cartelle per fare un atto di carità.

Un guazzabuglio di cuoche, di cameriere, di prestaservizi, che fanno l'occhio di pesce stracco ai rispettivi caporali; una miscela di facchini e di operai; di sartine graziose e di scolari in vacanza; di famigliuole patriarcali, vere tribù ambulanti, e di comitive allegre di giovani borghesi: gente che viene alla tombola *per dar la ridada*. Agenti di commestibili, agenti di manifatture, agenti di commercio, barbieri, macellai... sembrano delle rappresentanze sociali; e non sono che singole parti di una moltitudine immensa. I convenuti si calcola ascendano a circa venti mila.

***

Suonano le cinque e tre quarti, e tutto è pronto. La folla attende. — I grandi cartelloni spic[illegible] e là nel piazzale. I fattorini in piedi sulle botti, con la bandiera in mano, sono a posto per trasmettere i numeri chiamati nei vari punti della piazza.

Sull'impalcato, in fondo, dove si fa l'estrazione, assieme alla Commissione, notiamo l' assessore Pimpach, il Dott. Lorenzutti. Nel chiosco vicino, la banda. Dal di fuori s'odono ancora le grida dei venditori di cartelle e sono gli ultimi sfoghi.

Alle sei, il vasto campo è un formicolaio. La banda intuona una marcia.

Si dà uno squillo di tromba, poi si fa silenzio; le gente tende l' orecchio. E negli ampi seni delle rivendugliole *piramidali*, i cuori palpitano.... di speranza. Chi vive sperando... muore giocando.

Si chiamano i primi numeri: 83, 29, 71, 90, 81...

Incominciano i dialoghetti di circostanza, le facezie ridanciane scoppiettano: i comenti si succedono agli aneddoti ed ai ricordi.

— Ciò, vara che alti!

— 'Co gin! che longa che xe la zinquina!

— L'altro ano la xe vignuda dopo sete lumari...

— Siora Ursula, mi go 'l terno.

E i numeri si susseguono: 8, 34, 11. Poi 51 e 50.

Al cinquanta un giovanotto ben vestito, pallido, si avanza per le scale che conducono al palco della Commissione.

— Sto qua no i lo fis 'ciarà, no!

— Che ben vistido!

— Stó qua, no 'l sbalgia sicuro.

E l'apprezzamento infatti è giusto. Il vincitore é Rencel-Giuseppe; e la cinquina, esaminati i numeri, viene subito dichiarata pagabile.

Dopo un pezzo di musica, l' estrazione procede.

— Uno, trentanove, sette!

Al trentanove, una voce grida: Forca! è il significato cabalistico del numero; e poi giù una risata sonora, rumorosa, che echeggia.

Poco dopo s'ode un rumore.

Cos' è? cosa non è? Pare che qualcuno abbia vinto la tombola.

— Un sciavo ga guadagnà la tombola.

— Ara un sciavo.

— Bon par Nabergoi.

Ma da lì a pochi momenti si odono degli strilli acuti, prolungatissimi. Il villico che s'era presentato quale vincitore, scende la scaletta accompagnato dai fischi e dagli urli dei monelli. È un baccano d'inferno. E il buon territoriale freme.

Si continua.

Al cinquantasette si presenta un altro individuo. È vestito da operaio, e attorno a lui si forma una certa corrente di simpatia.

— Xe un povar 'omo. Ben, dai, go piazer.

Ma non passano due minuti, ed una altra salva di sonorissimi fischi risuona. È un'altra *ribotta*.

E ce ne vuole prima d' ottenere la calma. — Altri cinque minuti. — *Omne trinum est perfectum.* Questa volta è proprio la buona; e il numero 23 è il fortunato, tanto fortunato che col 23 hanno vinto la tombola due persone. Da una parte ascende la scaletta un altro operaio, che conduce per mano due bambini: il bottaio Zoglia Michele. Dall' altra, una ragazza: la cappellaia Rizzo Carolina. La vincita, naturalmente, viene ripartita, e il publico applaude, mentre la banda intuona un' altra marcia. Ancora due numeri: il 74 e il 61, e subito la seconda tombola ha trovato il suo prediletto. La sorte é propizia al ragazzo Arturo Rebola, dodicenne, nipote del prof. Depase; è uno studente e, si capisce, non fraintende i numeri. La sua tombola è buona.

Musica ancora. E quella straripante marea di corpi umani incomincia a muoversi. E lentamente, pigiandosi, urtandosi con un lavorio incessante di gomiti, come e quando Dio vuole, trova sfogo nelle vie adiacenti.

— Divertimento relativo! - dicono gli scettici.

— Mai più, mai più! aggiungono i disillusi.

E qualche donnetta, quasi piangendo:

— Mah! cossa la voi, sior' Ursula! co se nassi disfortunadi!

L'Unione Ginnastica al Cacciatore. Le fronde, umide ancora della pioggia recente, mandano acuti olezzi nell' aria primaverile.

E un venticello lieve sospinge mollemente, a buffi leggeri, quegli effluvi di foglie e di fiori, mentre in alto, su

---

ARTURO ARNOULD. 15

La Principessa Belladonna

Proprietà letteraria — Riproduzione proibita

VII.

Tentativo di medicina preventiva

— Sognavi di me, gioia - disse Emma nascondendo il volto nei capelli sciolti della giovinetta per non lasciarle vedere che aveva pianto. E che cosa sognavi?

— Sognavo che ero con te a Parigi in un gran salone, tutto scintillante di lumi, pieno di una folla di uomini e di donne in tolette abbaglianti. Tu troneggiavi là dentro, come una regina, circondata da omaggi. Mi presentavi, ed io udivo queste parole pronunciate in un mormorio generale: „È sua figlia! la figlia della principessa!..." dicevano un nome che non potevo capire.

Emma s' era rizzata, molto pallida, guardando Odetta, con evidente inquietudine.

— E poi? - disse quasi macchinalmente.

— Poi.. Oh! poi.. - riprese la fanciulla arrossendo tutta, mi vedevo da me stessa... È strano, nevvero mamma? In sogno ci si vede come se si fosse doppi, come se ci fosse un altro noi stessi al di fuori di noi, che ci vede agire e ci sente parlare. Dunque vedevo me... Mi avanzavo traverso la sala... Figurati la mia meraviglia. Ero tutta vestita di bianco con una corona di fiori d'arancio sul capo, ed un mazzo di fiori d'arancio sulla cintura.

— È il vestito delle spose - disse Emma con un brivido.

— Appunto, mamma, esclamò Odetta un po' nervosa. Pare che tu dessi quella serata per festeggiare i miei sponsali... E la prova è che intorno a me si sussurrava: „Ecco lo sposo, il conte di..." Sposavo un conte, come era figlia d'una principessa. E continuavo a dire: „Eccolo! Eccolo!... Peccato che lei sia morta!"

Ella fece una pausa poi riprese:

— Chi era morta? Stavo per saperlo forse, perchè vedevo già il mio futuro marito... Ah! ora lo riconoscerei fra mille! Ma ad un tratto mi hai svegliata. Nevvero mamma, che è un sogno strano?

— Sì, infatti, è strano - gli rispose la principessa Belladonna, molto pallida e molto commossa.

Come tutte le donne della sua sfera, ed anche di altre sfere, Emma era superstiziosa, e conosceva il significato dei sogni.

— *Matrimonio* vuol dir *morte* - pensava.

Ed un'angoscia indicibile le stringeva il cuore.

— Ma che cos' hai? - le domandò Odetta. - Sembri tutta triste.

— Nulla - rispese in fretta la madre, richiamandosi sulle labra il sorriso. - Alla tua etá si sogna molto, ed i sogni non significano nulla. Via, alzati, ti aiuterò a vestirti.

Ma tutta la mattina Emma rimase impensierita, studiando sua figlia, ascoltandola, seguendo ogni suo movimento, con un'intensità d'attenzione insolita.

Dopo la colazione, che fu più triste del pranzo del giorno prima, Emma disse a sua figlia:

— Mettiti un cappello di paglia, ed andiamo insieme a fare un giro nel bosco.

Odetta accettò la proposta con quella gioia ancora infantile, mista già allo nervosità della donna, che colpiva ed impensieriva tanto sua madre.

In due minuti Odetta salì correndo la scala che metteva alla sua camera, si mise un ampio cappello, non di paglia, ma di mussolina, che la signora Curgis aveva portato da Parigi per lei e che le stava benissimo, e raggiunse sua madre che l' aspettava.

Traversarono l' orto, giunsero alla porticina che metteva nel bosco, e si avviarono pel primo sentiero ombroso che si trovarono dinanzi.

Quell' abboccamento Odetta lo vagheggiava da un pezzo, per aprire il suo cuore a sua madre e dirle quanto provava, le cause della tristezza i desideri della sua anima ancora male svincolata dall' involucro dell'infanzia.

Molte e molte volte le aveva rivolto col pensiero e da lontano dei discorsi assai chiari ed eloquenti. Ma quando fu accanto a sua madre, quando non ebbe che ad aprire le labra per parlare, le parve ad un tratto di non aver più nulla da dire, e che nel suo cervello si facesse come un gran vuoto.

Perchè si trattava soltanto di sensazioni, di un malessere generale proprio della sua età, e di cui nessuna fanciulla, quando lo subisce può analizzare le impressioni fluttuanti delle quali ella non è centro incosciente.

Le due donne camminarono qualche tempo in silenzio, ed Odetta, che era uscita col sorriso sulle labra, si faceva cupa e si irritava contro sè stessa senza saperne il perchè.

Emma la guardava.

Ella indovinò di certo quanto accadeva nella giovanetta, perchè fu lei la prima a rompere quel silenzio penoso per tutti e due.

— Mia cara figliuola — le disse con delle inflessioni di una tenerezza infinita, che avrebbe meravigliato molto quanti l' avevano amata fino allora — ora sei grandicella, non sei più una bimba e cominci a soffrire di questa inerzia e di questa esistenza monotona alla quale ti ho condannata finora.

— Non soffro che di essere lontana da te - rispose Odetta, col cuore improvvisamente gonfio e gli occhi pieni di lagrime, quasi senza saperlo - non soffro che di non vederti più spesso, di non sentirmi più spesso guardata da' tuoi occhi, tanto dolci e teneri. *Cont.*

uno sfondo opalino, raggi d' oro scintillano.

Al sommo dell' erta di via Farneto c' è la folla, lungo il passeggio del boschetto, serpeggiante lentamente per le vie del Cacciatore: è un numero stragrande di signore gentili, di signorine splendide, nei cui occhi lucenti si riflette il più bel raggio del sole. — Lungo la via carrozzabile, vetture ed equipaggi parecchi conducono al ritrovo i meno coraggiosi.

Intanto la Direzione dell' Unione sta all' orario. — Nel giardino della palestra sono schierati gli allievi in divisa, il m.o Lugnani fa segnare il passo — la banda intuona la prima marcia, sono le 5 e mezzo e si parte. — Vanno prime le numerose sezioni degli allievi; segue capotamburo l' egregio sig. Cossutta, la brava banda sociale, poi l'intera direzione ed un grandissimo numero di soci.

Lungo tutta la via di San Luigi c' è una spalliera fitta di gente del contado, attirata dal suono della banda, dallo spettacolo insolito, dalla folla immensa.

Si cammina di lena, il suono delle belle marce mette il vigore anche nelle gambe, e in quasi mezz' ora, la meta è raggiunta.

E qui nuova folla, assiepata, lungo i viali, fitta fitta nella vasta spianata del Ferdinandeo.

Quando la banda e i soci numerosi che la seguivano giunsero al Ristorante, i tavoli tutti erano già occupati, — la gente aveva già preso posto nella vasta sala, ed i meno fortunati s'erano adagiati poeticamente sulla erba fresca delle aiole fiorite.

E la nuova folla si riversa ondeggiando in ogni verso — serpeggiante fra i tavoli, irrompente nei prati e si va sparpagliando lentamente, formando allegre brigate, gruppi pittoreschi.

La banda, intanto, infaticabile, intuona nuovi pezzi, applaudita sempre.

Il servizio della trattoria è buono; ma... c' è tanta gente! I camerieri si sbracciano, i soci più volonterosi facilitano la difficile missione, ma accontentare tutti riesce impossibile.

Il tempo passa rapidamente, le risate scoppiettano da ogni parte, i gruppi di signorine scintillanti nella freschezza della toeletta primaverile, spiccano gentilmente dallo sfondo verde del bosco, e si spargono come tante graziose, variopinte farfalle; la villa Revoltella ed il pittoresco castello sono visitati da un [illegible] l' osteria del villaggio è una frequentatissima succursale della birraria.

Alle otto e mezzo squilla il segnale di partenza; la banda, gli allievi e la Direzione si raccolgono sulla spianata. Seguono subito le interminabili file dei soci, schierate in bell'ordine.

E la marcia viene intonata nuovamente, si accendono dei fuochi bengalici, scoppia un evviva all' Unione ginnastica, e la brigata si avvia di buon passo.

Al passeggio del Boschetto una nuova folla di popolo, che al grido di „Viva la Ginnastica" si unì al numeroso drappello. E quel grido che echeggiava tratto tratto da ogni parte, scoppiò entusiastico da mille petti, quando giunta alla palestra, e terminata l' ultima marcia, la comitiva si sciolse.

Società degli Agenti in commestibili. Questa società tenne ieri alle quattro e mezzo del pomeriggio il suo congresso generale nella sala della Borsa, gentilmente concessa.

Il presidente, signor Antonio Pontini, aperto il Congresso, commemorò con calde parole due soci decessi durante l'anno. L'assemblea assorse in dimostrazione di lutto.

Data dal segretario lettura del resoconto dell'anno sociale 1886 nonchè del bilancio, viene adottata la proposta del socio Gorgatto di approvare il bilancio *en bloc*.

La proposta del socio Bacer di accordare una sovvenzione ad un vecchio socio che si trova in istrettezze finanziarie, dopo breve discussione viene respinta; e si accetta invece quella del socio Bidoli di passare l' oggetto alla Direzione della Società per esame relativo.

Il segretario signor Dionisio, prende poi la parola e in un sentito discorso espone nettamente la triste condizione degli agenti di commercio in commestibili i quali arrivano di spesso alla virilità, sempre soggetti ad un padrone dovendo soffocare l' impulso del loro cuore, giacchè per la loro stessa condizione di agenti di negozio è ad essi vietato di prender moglie.

Accenna come da ciò derivi il fatto che ognuno, appena può farlo, metta su negozio da sè, dandosi adito così ad una concorrenza che risulta di danno non lieve per l'andamento del commercio di commestibili. Egli propone quindi che venga nominata una Commissione per lo studio di questa importante questione; il che viene accettato dall'assemblea.

Parlando poi della chiusura dei negozi, propende perchè, seguendo l' esempio degli agenti in manifatture, si introduca un orario meno gravoso.

Si passa da ultimo allo spoglio delle schede per la nomina di una parte della Direzione sociale. I candidati contenuti nel manifesto rosso riportarono vittoria. I votanti furono 160. Ecco il risultato della votazione:

Vice presidente: Pietro Quarantotto, con voti 155. — Ragioniere: Isidoro Marass 82. — Segretario: Giov. Dionisio 94. — Consiglio: Alessandro Bidoli 90, Luigi Boscarolli 98, Luigi Marzolini 80, Fr. Vadnù 138, Camillo Venier 146, Matteo Vouk 135. — Revisori: Dom Costa 155, Gius. Iacuzzi 155, Ant. Sciolis 81.

Alle gite di ieri. Nel pomeriggio di ieri partirono per Duino sul piroscafo *Egida* 55; per Salvore sull'*Aida* 60; per Isola sull' *Adriana* 50; per Capodistria sull' *Istria* 25 e per Miramar sull' *Istriano* 70 gitanti.

Piogge ed uragani. In parecchie località si ebbero ieri l' altro fierissimi temporali con piogge dirotte, lampi e tuoni: sul Veronese anche della grandine. — Scrive l' *Arena* di Verona:

Una grande bufera si è scatenata ieri verso le 3 1[2 con grandine e vento nelle vicinanze della città. Santa Lucia, Tomba e Ca' di David, specialmente, furono proprio devastati. A Ca' di David la campagna era tutta bianca dalla grandine. La Diligenza che parte da Verona per Isola della Scala non poteva progredire sullo stradale di Ca' di Ca' di David, tant'era la furia della bufera e la quantità della grandine sul tracciato. Durò oltre venti minuti e la grandine caduta fu in sì grande copia che stamane la si vedeva ancora in grande quantità nei solchi dei campi.

I gelsi, tanto rigogliosi e carichi di bellissima foglia vennero spogliati alla lettera, i frumenti abbattuti, le vigne distrutte. È una vera desolazione. La bufera si gettò quindi verso Fracassole; ma vi fece poco danno, quindi lasciando intatti tutti gli altri territorii, andò a scaricarsi dopo Caselle d' Isola della Scala dove fece però qualche danno.

— Leggesi nella *Provincia di Brescia* del 13:

„L'uragano che ieri alle ore 4 pom. si scatenò anche su Brescia, è stato [illegible] alla fronte, [illegible] Villa di Cogozzo. Ivi l'imperversare del turbine fu così tremendo che divelse il tetto d'una casa di proprietà del cav. Francesco Glisenti ove stavano parecchi operai scalpellini. Il tetto, cadendo, seppellì sotto di sè cinque di quei poveri lavoratori, due dei quali sono gravemente feriti. Gli altri tre ebbero contusioni e ferite meno gravi.

Il resto degli operai che si trovavano nella casa poterono salvarsi colla fuga. Si è tosto dato mano ad estrarre dalle macerie i miseri sepolti e si sono prodigate loro sollecite cure."

La moda che va e viene. Un grosso fiocco di nastro, largamente annodato adorna il manico dell'ombrellino: il nastro e per lo più color oro vecchio: e talvolta si unisce con un nastro azzurro cupo; è una gala assai simpatica e che fa parere minuscola la mano che porta l' ombrellino.

In buone mani! Il liquorista Vincenzo Martinis affidava giorni sono ad un suo cliente, certo Vittorio Taucer, pizzicagnolo, d'anni 20, un scontrino di pegno e con esso fiorini 3 e 60 soldi, perchè si recasse al civico Monte di pietà a redimere un orologio ch' era stato impegnato.

In quel giorno pioveva, e fu perciò che il Taucer chiese ed ottenne dal Martinis l' ombrello per ripararsi dalla pioggia scrosciante.

Il Martinis aspettò molto, aspettò tutto quel giorno e l'altro appresso, e mai il Taucer non tornava, per cui, sospettando di essere stato gabbato, lo denunciò alla Polizia, i cui agenti non tardarono ad arrestare l' infedele.

Accusato della contravenzione d' infedeltà comparve ieri dinanzi al giudice:

— È vero che vi siete trattenuto tutti quelli oggetti che vi affidò il Martinis.

— Sì.

— E che cosa avete fatto?

— El biglieto go perso, e i bori magnadi.

— E l'ombrello?

— Lo stesso....

— Siete condannato ad un mese di arresto rigoroso.

— E che la vaga.

Società Operaia per l'educazione fisica. Questa simpatica Società che conta nel suo seno una schiera di giovanotti intelligenti e pieni di buone attitudini, ha inaugurato ieri sera al Teatro Filodramatico la sua attività dramatica con un trattenimento che ha divertito il publico intervenuto abbastanza numeroso.

Il signor Giuseppe Stolfa lesse con garbo un suo prologo in versi scritto benino, dopodichè i signori dilettanti recitarono con tutto amore la nota commedia di Ettore Dominici: *La Dote* e la farsa *La vedova dalle camelie*. Sì l'una che l'altra furono vivamente applaudite. e fra i bravi filodramatici riscontrammo delle conoscenze: le signorine Spettoli e Ballarini, i signori Adami, Angeli, Ballarini, i quali furono benissimo coadiuvati dal signor Battera e dalla signorina Caprin.

Teatro Comunale. La compagnia Maggi, da quando agisce sulle scene del nostro Comunale, non ci diede ancora una recitazione così perfetta come quella data ieri al *Tiranno di San Giusto*.

Dicono che il publico sia freddo e severo. Sarà. Ma noi vedemmo ieri gli applausi fioccare schietti e spontanei, e ciò a noi pare una prova evidente che quando c'è una recitazione spigliata e vivace, senza le stiracchiature che formano talvolta un difetto di questa *troupe*, l'uditorio l'apprezza.

La signora Pia Marchi-Maggi, nella parte della fattoressa *Tina*, e la sig.na Pavoni in quella di *Adele*, recitarono mirabilmente, come meglio non si potrebbe, tutte e due intuendo perfettamente il carattere del rispettivo personaggio.

Esilarante e riuscito anche il signor Fagiuoli nella parte del protagonista; benissimo i signori Maggi ed Arrighi, e graziosa la piccola Montrezza.

— Questa sera, la promessa novità: *Pesci dorati*, di Schönthan e Kadelburg.

Lume a petrolio rovesciato. L' altra sera la presta-servizi Teresa Bencich, d' anni 64, abitante al quarto piano della casa N. 2 in via della Pozzachera, movendo il braccio rovesciò per inavvertenza un lume a petrolio ch' era posto sul tavolino.

Ella riportò al braccio sinistro delle ustioni che la obligarono a ricorrere alle cure dell' ospedale civico.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con verdura s. 10, Trippe s. 10, Polenta con Ragout s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Cena ore 6½ pom. Spaghetti al sugo s. 10, Polenta con Ragout s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1557.

Infedeltà. Antonio M., d'anni 63, da Storaro, distretto di Loitsch, occupava fino a questi ultimi giorni il posto di domestico presso un signore.

Questi però ebbe di recente a persuadersi che il suo domestico non era un... cane e pare abbia voluto lo sapesse anche l' autorità. Fatto è che iersera il M. fu arrestato in un'osteria di S. Anna per infedeltà di f. 100 a danno del suo padrone.

Sfratto e questua. Margherita Prasnig dice di essere ritornata qui per prendere alcuni arredi che aveva abbandonati prima di essere condotta al suo paese, che è Bischoflach.

E giusto in quel giorno gli agenti di Polizia la arrestarono come contraventrice allo sfratto.

Poco importava del resto che ella avesse infranto gli ordini per un motivo o per l'altro, il fatto si è che essa contravenne alle leggi, e venne perciò condannata a 5 settimane di arresto rigoroso.

— Il contadino Francesco Carlet, da Perteule, d'anni 64, fa cento, mile giuramenti che, allorquando le guardie municipali lo arrestarono egli non chiedeva la carità ad alcuno; anzi, al contrario, era andato in un' osteria per bere un quarto di vino.

La guardia però depone di averlo veduto questuare prima del suo arresto in due negozi, e poi perchè nel modo in cui era vestito, destava lo scandalo.

In vista che era da sei giorni in arresto, il Carlet si buscò soltanto 24 ore di pena.

Amor battagliero. Ieri a sera verso le undici un tale Giuseppe Maurich, da Farra, trovato aspro litigio con la propria amante Domenica Ulianich, d' anni 43, abitante in via della Pozzacchera N. 2 le lasciava andare due potenti ceffoni e più la spingeva in modo così violento da farla cadere contro il muro così che la poverina ne riportò una contusione all'occhio sinistro.

Una guardia di publica sicurezza chiamata sopra luogo condusse il violento agli arresti; mentre la donna veniva accompagnata all' ospedale civico e quivi medicata dal medico sig. dott. Szirmaj.

La mano ignota. Capitolo I Come iermattina alle 4, la serratura della porta forzando, nella bottega del barbiere Giovanni T., in via Cavazzeni N. 1, s'introdussero e 4 rasoi, valutati f. 4, involarono.

Capitolo II. Come qualmente la notte scorsa, un marmoreo tavolino, estimato f. 12, che all'esterno del Caffè „Alla Stella Polare" trovavasi, asportarono.

Capitolo III. Come la notte scorsa istessa, nella stalla al N. 303 di Scorcola penetrarono ed a Domenico S. 12 polli, valutati f. 12, rubarono.

Via il coltello! dissero gli organi di p. s., cogliendo otto individui in possesso di coltelli proibiti, e sì dicendo sequestrarono loro quelle armi viete.

Retata. Ierlaltro, perlustrando il rione di Cologna, gli organi di p. s arrestarono 19 individui fra vagabondi, accattoni e gente priva di ogni mezzo di sostentamento.

Ogni giorno una. Nello studio di un commerciante.

Principale (all'agente). Sentite, scrivete una lettera al negoziante S. dicendogli che gli daremo ottanta fiorini della sua partita di lana.

L'agente se ne va, e alcuni minuti dopo reca la lettera bell'e pronta.

Il principale firma e poi, rivolto all'agente, dice: „Scrivetegli un poscritto in questi sensi: „Se la lana sarà bella, gliene diamo anche 95."

L'agente va a fare il poscritto.

(*Continua domani*).

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Compagnia dramatica Bellotti-Bon (Ore 8 — Dispari 37) — „Pesci dorati" comedia in 4 atti.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk Editore e redatt. resp. A. Rocco.

IOLE HEILAND

dopo breve e penosa malattia, cessò di vivere quest'oggi alle ore 2½ antim.

Di tanta sciagura dànno parte agli amici e conoscenti le dolentissime famiglie Heiland-Tedeschi.

La salma verrà trasportata direttamente al Cimitero.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.